

In quarta pagina

NAPOLI - ATALANTA 2-2
di MICHELE MURO
UDINESE - FIORENTINA 1-1
di RINO MADDALOZZO

In terza pagina

ROMA - TORINO 2-0
di ROBERTO FROSI
LANEROSI - LAZIO 1-0
di GUIDO MARCHI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 7 (48)

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 1958

PALMIRO TOGLIATTI PARLA A UNA GRANDE FOLLA DI LAVORATORI DI SESTO SAN GIOVANNI

Garantire il lavoro e i diritti democratici nelle fabbriche italiane per far avanzare il nostro Paese sulla via del pacifico progresso

Il problema di fondo: come vivono uomini, donne e giovani nei luoghi di lavoro - Il profondo legame tra i soprusi contro i lavoratori e l'azione del capitalismo internazionale contro la pace - Tenere aperta la via al socialismo - Tesseramento e reclutamento per la campagna elettorale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — Il discorso pronunciato stamane dal compagno Togliatti al teatro Elena di Sesto San Giovanni ha pienamente risposto alla viva attesa degli operai e dei lavoratori non solo comunisti del grande centro industriale che sorge alle porte di Milano e che raccoglie le fabbriche di grandi monopoli come la Pirelli e la Falck e aziende a partecipazione statale come la Breda. Togliatti non si è limitato, infatti, ad affrontare gli specifici temi del convegno, indetto dalla Federazione milanese e del quale ha tratto le conclusioni; ma, partendo da quei temi, egli ha messo in luce con una argomentazione quanto mai ricca e rigorosa il legame che vi è tra essi e i problemi politici ed economici generali della società italiana e le questioni che si dibattono nel campo internazionale.

Quando Palmiro Togliatti è salito alla tribuna di manifestazione di affetto del convegno, indetto dalla Federazione milanese e del quale ha tratto le conclusioni; ma, partendo da quei temi, egli ha messo in luce con una argomentazione quanto mai ricca e rigorosa il legame che vi è tra essi e i problemi politici ed economici generali della società italiana e le questioni che si dibattono nel campo internazionale.

io parlò qui, in questo grande centro che sorge accanto alla capitale industriale dell'Italia, — egli ha proseguito — darà luogo a commenti: chissà che i consueti sapientoni non accadranno in ciò, seguiti dal disfattismo. In verità, rare volte accade, come mi è accaduto qui, di sentirsi portati a contatto diretto col problema che sta al centro della vita nazionale e che è il problema del modo come vivono, lavorano e sono trattati gli operai, le operaie, i giovani, cioè i principali attori della ricchezza nazionale, coloro che sono stati e devono essere colonna dell'ordinamento democratico italiano.

Con ciò, non si vuole svalutare altri problemi pur gravi e importanti cui certo si deve dedicare attenzione. Quella, per esempio, aperta con la barbara operazione bellica contro un villaggio tunisino e che ha costretto tutto il popolo italiano a una operazione barbara compiuta dalla Francia per mantenere un dominio coloniale che non ha più diritto di esistere e che i popoli più non possono sopportare. Non vi è dubbio che la contumacia ha spinto e spinge a riflettere più a fondo sulle prospettive del mondo. Quando noi diciamo che gravi pericoli incombono, si intende, ci si definisce i pericoli della sciagura. Ma, eccola che villa Tunisi è una esatta la rappresentazione di ciò che potrebbe avvenire domani alle porte del Paese e di cui il Paese stesso potrebbe essere vittima.

Ora — si è chiesto Togliatti — quel che è accaduto qui, che è costato mettere in luce è la parentela profonda, il profondo legame tra le dure condizioni qui e sottoposto

l'operaio italiano e il tragico dramma del villaggio tunisino. Ambedue i fatti hanno origine nella natura del regime capitalistico che, per il proprio profitto, qui da noi nega il bene e benessere, e là, sfidando, in verità, rare volte accade, come mi è accaduto qui, di sentirsi portati a contatto diretto col problema che sta al centro della vita nazionale e che è il problema del modo come vivono, lavorano e sono trattati gli operai, le operaie, i giovani, cioè i principali attori della ricchezza nazionale, coloro che sono stati e devono essere colonna dell'ordinamento democratico italiano.

imponere una scelta senza rinviare: o un meraviglioso avvenire di opere di pace o la più spaventosa delle guerre distruttrici. Noi, uomini donne e giovani di ogni ceto sociale, di ogni partito, di ogni orientamento religioso e filosofico, riuniti a Firenze alla Conferenza nazionale per la pace, respingiamo ogni misura che tenda a trasformare la nostra terra in un deposito di missili e di armi atomiche, che servirebbe a un'industria bellica, senza alcuna necessità per la difesa nazionale, lo sterminio e la morte.

«La proposta di zone di neutralità atomica dal mare del Nord al Mediterraneo, o, più acuti sono i contrasti, renderebbe più facile la distensione e, conseguentemente, la strada al disarmo totale e controllato. Questa idea ha una base diplomatica, questa idea è più realizzabile. Noi chiediamo che il nostro paese rivendichi il proprio posto tra queste concrete iniziative di pace. Le pesanti spese militari, le spaventose

lattezzature di armi atomiche, le basi stramere paralizzano la vita economica, industriale e scientifica, ledono la sovranità nazionale e impediscono il progresso civile dell'Italia.

«Noi chiediamo trattative tra le nazioni perché siano poste al servizio dell'umanità, le potenti forze della scienza e della tecnica, oggi confinate e soffocate al servizio della guerra.

«Alle nuove generazioni, ai lavoratori delle fabbriche e dei campi, alle donne e alle spose, ai credenti, pensosi della loro stessa eredità spirituale, a tutti gli uomini di scienza e di cultura, a tutti coloro che vogliono lavorare per la pace e la collaborazione tecnica e intellettuale, questo nostro appello si rivolge perché tutti uniti, al di sopra di ogni divergenza di pensiero e di ogni movimento politico, lottino per la pace e la distensione, per la fine della paura, per il trionfo della vita».

IL GOVERNO SI FERMA DI FRONTE AL RICATTO?

Perseguibili d'ufficio i reati della giunta Lauro

Un comizio del «comandante» a Maddaloni che si è risolto in un fallimento - Molte minacce, ma la risposta rinviata a domenica - Calma in città

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 16. — La impressione di una vittoria sulla «trattativa» tra iuristi e De subentrata alla fase della «caccia Lauro», è stata oggi soppiantata dal disappunto. Dopo aver proclamato la sua intenzione di parlare a Napoli in piazza Plebiscito, il segretario del Pci, Togliatti, ha deciso di parlare

laurini che è restata un piccolo gruppo, piuttosto pudico, diviso da un risibissimo spazio dal resto dei presenti, la maggior parte con l'unità in tasca e un sorriso tra il curioso e il beffardo sul viso. Temendo incidenti, il locale maresciallo dei carabinieri si è recato nella sezione del Pci, pregando i compagni di collaborare per mantenere la

231 reclutati al Partito comunista nel quartiere Stella di Napoli

NAPOLI, 16. — Una manifestazione politica di particolare rilievo si è svolta stamane al quartiere Stella, dove i comunisti avevano convocato una assemblea della sezione del Pci, pregando i compagni di collaborare per mantenere la



Cerbone (con la moglie) quando frequentava il San Carlo insieme con i notabili d.e. che oggi hanno denunciato

La Tunisia chiede che le Nazioni Unite discutano il problema algerino e l'oppressione coloniale francese

Il secondo ricorso al Consiglio di sicurezza provocato dalle accuse francesi - Burghiba dichiara all'Associated Press: «La guerra di Algeria è un accesso che infetta il mondo; bisogna scuotarlo» - Cinque punti di Tunisi sui rapporti con Parigi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16. — La Tunisia ha presentato questa mattina un secondo ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu reclamando un dibattito sul problema algerino e sull'origine dell'insurrezione popolare contro l'oppressione coloniale francese. La notizia, giunta in serata a Parigi, ha suscitato emozioni e disappunto negli ambienti governativi dove si comincia a valutare in termini catastrofici la portata del bombardamento di Sakiet Sidi Youssef. Il nuovo ricorso tunisino infatti, rompe finalmente i limiti ristretti nei quali Burghiba aveva voluto mantenere la sua azione diplomatica e va direttamente

le alle radici del male che da oltre tre anni tormenta il mondo nordafricano. Burghiba ha spiegato molto chiaramente le ragioni dell'importante decisione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. «Perché», ha detto, «è per loro che si battono».

In questo modo — e certamente per la prima volta — Burghiba abbandona la sua politica di compromesso e mette a fuoco davanti al massimo organismo internazionale la realtà delle repressioni e della sfruttamento coloniale come una delle cause dell'insurrezione algerina.

Per tre anni, anche grazie a Burghiba e al sultano del Marocco, la Francia era riuscita ad evitare l'internazionalizzazione del conflitto. Ma, dopo il ricorso tunisino, il Consiglio di Sicurezza aprirà un clamoroso processo contro le maledette coloniali.

«La guerra di Algeria — ha aggiunto continuando ad usare, ma in modo ormai quasi ironico, certe espressioni care all'Occidente, come «mondo libero» — Burghiba — è un accesso che infetta il mondo. Questo accesso deve essere scuotato, per il salute del mondo libero. È venuto il momento di prendere posizione sulla guerra d'Algeria: il mondo libero non può e non deve più sottrarsi a questa esigenza».

Burghiba ha poi precisato i seguenti punti marginali: 1) su richiesta del segretario generale dell'Onu il governo di Tunisia ha accettato per ragioni umanitarie di lasciare il suo territorio a un esercito di liberazione francese; 2) in Tunisia continuerà ad esercitare la sua pressione perché la Francia accetti il principio dell'evacuazione totale; 3) se sarà necessario, Tunisi

eserciterà il blocco delle basi francesi; 4) in caso di rifiuto francese il governo di Tunisi cercherà di ottenere l'evacuazione sia ordinata dal Consiglio di Sicurezza; 5) Tunisi e il suo popolo ad accettare i buoni uffici degli Stati Uniti purché la Francia si comporti in modo analogo.

Così, per la prima volta, il governo di Tunisi ha messo a fuoco davanti al massimo organismo internazionale la realtà delle repressioni e dello sfruttamento coloniale come una delle cause dell'insurrezione algerina.

Un aereo americano scomparso con sedici uomini fra Napoli e Istanbul

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — Un aereo dell'aviazione militare americana, con sedici uomini a bordo, è scomparso venerdì scorso, dopo aver lasciato l'aeroporto di Capodichino in direzione di Istanbul. Fino a questa notte nessuna traccia era stata trovata dell'apparecchio, nonostante le attente perlustrazioni effettuate dalla Marina e dalla Guardia di Finanza. Le ricerche erano già in atto. Secondo l'annuncio del

mando americano, l'aereo, ha dato notizia di sé per l'ultima volta poco prima delle 23, quando l'equipaggio ha cominciato a trasmettere un altro messaggio e, giunto alla base di partenza, ne è seguito da un altro. L'aereo aveva cariche per sole otto ore. Il comando americano ha dato notizia della scomparsa dell'apparecchio, nonostante le attente perlustrazioni effettuate dalla Marina e dalla Guardia di Finanza. Le ricerche erano già in atto. Secondo l'annuncio del

del giorno, verranno riprese domani, si sono presentate difficoltà a causa della nebbia. In serata si sperava la notizia che si sarebbe trovata la Cava di Tiroli e Sorrento. Si prevedeva ad un immediato controllo che escludere però ogni collegamento con la scomparsa dell'aereo.

Non migliore risultato hanno ottenuto altri 17 aerei partiti dagli aeroporti di Capodichino, Trapani, Aere e Maa che hanno sorvolato in lungo ed in largo i tratti di mare e le regioni dell'Italia meridionale. Le ricerche che, sospese al calare

la funzione di punta dei giovani tunisini

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 16. — Sotto un cielo mite di un tenerissimo azzurro, Tunisi ha trascorso oggi la sua domenica in una atmosfera relativamente distesa.

La funzione di punta dei giovani tunisini

comita, ora, è il reale proposito dei contendenti e dei molti mediatori che brigano e si affaccendano nella scena.

I delegati del PCUS tra i comunisti fiorentini

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 16. — La delegazione del Comitato centrale del

comparto sovietico hanno preso il treno per Firenze, in vista della visita a Firenze di delegati del PCUS.

La visita a Firenze di delegati del PCUS.

La visita a Firenze di delegati del PCUS.

La visita a Firenze di delegati del PCUS.

La visita a Firenze di delegati del PCUS.